

"I VOSTRI ANZIANI FARANNO SOGNI"
II CONGRESSO INTERNAZIONALE DI PASTORALE DEGLI ANZIANI
(ROMA, 2-4 OTTOBRE 2025)

COME PUÒ NASCERE UN UOMO QUANDO È VECCHIO?
La spiritualità degli anziani nelle catechesi di Papa Francesco

Rev. FRANCESCO TEDESCHI

“Come può nascere un uomo quando è vecchio?” questa domanda che Nicodemo pone a Gesù risuona a partire dalle Catechesi sulla Vecchiaia di Papa Francesco. È una domanda centrale in realtà non solo per gli anziani, ma che rivela in che modo intendiamo la vita che ci è donata. Dice a questo proposito Papa Francesco: “L’obiezione di Nicodemo è molto istruttiva per noi. Possiamo infatti rovesciarla, alla luce della parola di Gesù, nella scoperta di una missione propria della vecchiaia. Infatti, essere vecchi non solo non è un ostacolo alla nascita dall’alto di cui parla Gesù, ma diventa il tempo opportuno per illuminarla”.¹

Rinascere dall’alto è la sfida di Nicodemo ma in realtà di ogni uomo e di ogni donna. Le catechesi sulla vecchiaia che papa Francesco ha tenuto dal 23 febbraio al 24 agosto del 2022 ci riguardano tutti e illuminano che grande sapienza il nostro presente e il nostro futuro. Esse, come ci ha ricordato Papa Leone XIV rappresentano una vera e propria guida pastorale sulla quale orientare il nostro percorso. Papa Francesco è stato in assoluto il primo Pontefice ad affrontare il tema della vecchiaia in una catechesi, in un discorso, cioè di comunicazione della fede, incarnando quindi lui stesso in realtà l’ideale di un anziano che trasmette alle generazioni successive il deposito della propria fede come un vissuto esistenziale.

¹ Catechesi 13 del 8 giugno 2022

L'invecchiamento globale della popolazione è uno dei tratti distintivi di quel cambiamento d'epoca che stiamo vivendo e del quale con sensibilità profetica Papa Francesco ha voluto indicare come uno dei segni dei tempi da interpretare alla luce della fede. Lui stesso ha parlato di una novità in questa lunga coabitazione tra generazioni, ma forse il dato nuovo che emerge è quello di una presenza di anziani ancora attivi fisicamente che sentono di poter dare ancora tanto alla società ma che se ne trovano anche se non esclusi marginalizzati.

Si tratta di una larga fascia di popolazione che è alla ricerca di dare un senso alla propria vita e che ha bisogno di essere evangelizzata. A ragione quindi Papa Francesco parla nelle catechesi più che di “progetti di assistenza”, di “progetti di esistenza”². Le catechesi appaiono allora, in questa ottica come una “guida” per questa profonda ricerca di senso. Dove trovare contenuti e significati propri da vivere? Quale “progetto di esistenza” c'è oggi nella Chiesa per i nostri anziani? Sono interrogativi che le catechesi ci pongono attraverso lo sguardo della fede che sempre si interroga sulla vita e sul mondo a partire dalla parola di Dio.

Uno dei dati che emerge dalle catechesi allora è che l'anziano non è l'oggetto della catechesi, ma può diventarne il soggetto attivo: l'anziano con la sua esistenza ha un ruolo di comunicatore della fede ai più giovani che la comunità cristiana deve riscoprire come risorsa. Per questo non si deve considerare quello dell'anziano come un “mondo a parte”: nelle sue catechesi papa Francesco colloca continuamente l'anziano in un contesto più ampio e intergenerazionale: “la vecchiaia – afferma – è un dono per tutte le età della vita”³.

Quale spiritualità dell'anziano emerge dalle catechesi?

Sono diversi i temi che le Catechesi riguardo alla spiritualità degli anziani. Si potrebbe parlare della memoria e della comunicazione della fede, del tema della

² Catechesi 1 del 23 febbraio 2022

³ Catechesi 1, cit.

tenerezza e della compassione, della preghiera e del dialogo tra le generazioni. La trama stessa delle catechesi si svolge su una rilettura del testo biblico attraverso alcune figure e tematiche particolari. Come la Bibbia vede la vecchiaia? Non esiste nella Scrittura una visione ideale dell'anziano: gli anziani della Bibbia sono uomini e donne come tutti, le loro debolezze, i loro dubbi, le loro domande, i loro problemi, non sono figure "risolte" ma che trovano il senso della loro esistenza nel rapporto con Dio e all'interno di una storia e di un popolo.

Come Nicodemo sono uomini e donne in ricerca e che possono trovare la risposta solo mettendo da parte il loro pensarsi "maestri in Israele" e aprendosi a ciò che il Signore propone: rinascere dall'alto. E questo non è facile perché, come giustamente ha fatto notare Francesco, esiste il pericolo dell'"anestesia dei sensi spirituali"⁴. Così la descrive: "è una sindrome diffusa in una società che coltiva l'illusione dell'eterna giovinezza [...] Essa non riguarda semplicemente il pensiero di Dio o della religione. L'insensibilità dei sensi spirituali riguarda la compassione e la pietà, la vergogna e il rimorso, la fedeltà e la dedizione, la tenerezza e l'onore, la responsabilità propria e il dolore per l'altro. [...] E la vecchiaia diventa la prima vittima di questa perdita di sensibilità. In una società che esercita soprattutto la sensibilità per il godimento, non può che venir meno l'attenzione verso i fragili e prevalere la competizione dei vincenti."⁵ E conclude: "Oggi abbiamo più che mai bisogno di questo: abbiamo bisogno di una vecchiaia dotata di sensi spirituali"⁶ Come le nostre comunità possono contribuire a recuperare questi sensi spirituali?

Gratitudine, attesa e fragilità

Nel corso delle catechesi Papa Francesco parla due ministeri e un magistero proprio per la vecchiaia: i ministeri della gratitudine e dell'attesa, e il magistero della fragilità. Vorrei quindi ora provare a sviluppare queste tre tematiche

⁴ Catechesi 5 del 30 marzo 2022

⁵ *ivi*

⁶ *ivi*

Il ministero della gratitudine

Evocando l'episodio della guarigione della suocera di Pietro (cfr Mc 1,29-31), Papa Francesco parla di un ministero della gratitudine proprio dell'anziano: "Se gli anziani, invece di essere scartati e congedati dalla scena degli eventi che segnano la vita della comunità, fossero messi al centro dell'attenzione collettiva, sarebbero incoraggiati ad esercitare il prezioso ministero della gratitudine nei confronti di Dio, che non dimentica nessuno.

La gratitudine delle persone anziane per i doni ricevuti da Dio nella loro vita, così come ci insegna la suocera di Pietro, restituisce alla comunità la gioia della convivenza, e conferisce alla fede dei discepoli il tratto essenziale della sua destinazione."⁷

C'è qui il nodo di come rimettere al centro delle nostre comunità la vita degli anziani che, soprattutto nei grandi centri urbani è sempre più nascosta ed esposta alla cultura dello scarto e dove la perdita di senso della vita si consuma in un crescente anonimato. Una delle espressioni di questa cultura è il dramma dell'istituzionalizzazione. Nel corso delle catechesi lo stesso Papa Francesco è tornato spesso non solo a denunciare questo scandalo, ma anche a proporre la cura della visita dicendo: "È proprio la comunità cristiana che deve prendersi cura degli anziani: parenti e amici, ma la comunità. La visita agli anziani va fatta da tanti, assieme e spesso."⁸

È da questa visita che nasce il ministero della gratitudine, che si sposa al dono della grazia, e della gratuità. "A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?" (Lc 1,43), ogni volta che visitiamo un anziano si ripete questa gioiosa esclamazione dell'anziana Elisabetta che sa riconoscere in quella visita la presenza di un amore più grande. Così quanto diventa centrale per le nostre comunità proporre e attuare queste visite mentre nelle città spesso si moltiplicano i luoghi di "ricovero" proprio per le persone più fragili e anziane. E quanto può aiutare il portare i più giovani ad incontrare gli anziani negli istituti! Così Papa Francesco: "Se i giovani si aprono

⁷ Catechesi del 15 giugno 2022

⁸ Catechesi 14 del 15 giugno 2022

alla gratitudine per ciò che hanno ricevuto e i vecchi prendono l'iniziativa di rilanciare il loro futuro, niente potrà fermare la fioritura delle benedizioni di Dio fra i popoli! Mi raccomando, che i giovani parlino con i nonni, che i giovani parlino con i vecchi, che i vecchi parlino con i giovani. Questo ponte dobbiamo ristabilirlo forte, c'è lì una corrente di salvezza, di felicità.”⁹ La gratitudine, inoltre, può esprimersi anche come servizio, proprio come accade alla suocera di Pietro.

Oggi con l'allungamento delle prospettive di vita per molti anziani questa potrebbe essere la scoperta di poter ancora essere utili alla comunità e alla società. Ma attenzione, non si tratta solo di un discorso su ciò che oggi si definisce “invecchiamento attivo”, oppure una sorta di “terapia occupazionale” per impiegare tempo che altrimenti andrebbe perso, ma di riscoprire attraverso un servizio alla comunità proprio quei sensi spirituali che si rischiano di perdere. È una sfida al vittimismo che fa vivere spesso ripiegati su di sé ed è una proposta per riscoprire che nessuno può essere veramente considerato “inutile”.

Dietro al tema della gratuità c'è una profonda proposta di riscoprire la fede per i nostri anziani e per i più giovani che si mettono al loro fianco. E qui c'è anche la riscoperta del valore dell'intercessione e della preghiera, per cui Papa Francesco afferma: “Gli anziani che conservano la disposizione per la guarigione, la consolazione, l'intercessione per i loro fratelli e sorelle, sono forse la testimonianza più alta della purezza di questa gratitudine che accompagna la fede.”¹⁰ Il ministero della gratitudine è ciò che porta l'anziano a dire con il profeta che “le misericordie (*grazie* nella vecchia traduzione) del Signore non sono finite” (Lam 3,22)

Ministero dell'attesa

Viviamo nel tempo della velocità e dell'impazienza. Sempre alla ricerca del risultato immediato e della connessione più rapida, si è andato perdendo proprio questo senso dell'attesa che ragiona sempre sui tempi lunghi e sa convivere con le domande

⁹ Catechesi 7 del 27 aprile 2022

¹⁰ Catechesi 14, cit.

senza dover per forza avere subito tutte le risposte, che poi è la condizione più vera della nostra vita. È il tema che certamente questo giubileo, che Papa Francesco ha voluto consacrare alla speranza, e che oggi papa Leone XIV sta proseguendo, ha più messo in risalto. E mi piace ricordare qui le parole di Papa Leone pronunciate pochi giorni fa durante il giubileo dei catechisti, riguardo al valore dell’“intuire” che è proprio dei “piccoli” di coloro che non presumono di conoscere già tutto, come era l’anziano Nicodemo prima di incontrare Gesù. Diceva: “Quanta speranza quando sorgono nuove intuizioni nel popolo di Dio!”¹¹

C’è allora qualcosa da intuire anche nella vita dei nostri anziani, e questo Papa Francesco ha voluto dirci proprio parlando del ministero dell’attesa. “La fede, che accoglie l’annuncio evangelico del regno di Dio al quale siamo destinati, ha un primo effetto straordinario, dice Gesù. Essa consente di “vedere” il regno di Dio. Noi diventiamo capaci di vedere realmente i molti segni di approssimazione della nostra speranza di compimento per ciò che, nella nostra vita, porta il segno della destinazione per l’eternità di Dio.”¹²

E qui posso testimoniare personalmente, avendo come sacerdote, con la Comunità di Sant’Egidio accompagnato tanti anziani, nel declinare della vita, come l’esistenza di ciascuno possa essere proprio in questo tempo apparentemente povero di vita, in realtà essere ricco di segni, di doni, di misericordia, e di rendersi conto, come dice il salmo che il Signore ha fatto di ciascuno “una meraviglia stupenda” (Cfr Sal 139,14). Nel tempo della vecchiaia il tema del compimento della vita diventa una domanda importante, ma a volte angosciata lì dove non si ha con chi confidarsi. Il più delle volte assistiamo ad una sorta di rimozione del discorso, anche sulla morte. Eppure, c’è qui un nodo centrale della vita del credente che dobbiamo imparare ad accogliere, perché io credo che, ad esempio, il grande successo di certe spiritualità orientali, che offrono la facile soluzione della “reincarnazione”, è forse dovuta ad una mancanza di accoglienza di questa domanda sul “dopo” la vita terrena.

¹¹ Papa Leone XIV, Catechesi del 27.09.2025

¹² Catechesi 13 cit.

Qui c'è una sfida importante da accogliere, perché come ha fatto notare Romano Guardini nel suo bellissimo saggio su “Le età della vita”: “L’eternità non è un plus quantitativo, anche se illimitato, ma qualcosa di qualitativamente *Altro*, di libero e incondizionato. L’eterno non si pone in relazione con la vita biologica.”¹³ In realtà l’unità di misura dell’eternità non è il tempo, ma l’amore: e qui capiamo perché Gesù quando ci parla del Regno usa parabole riguardanti feste e banchetti nuziali, e nel giudizio finale saremo tutti interrogati sull’amore. E questo vuole anche dire che nell’incontro con Gesù noi siamo già in questa vita eterna. Il Regno di Dio non è solo quello che verrà, ma è già in mezzo a noi: non devono coltivare le nostre comunità di più questo senso del “già e non ancora”? Come possiamo, anche da anziani, metterci al servizio del Regno, annunciare e preparare la sua venuta?

È quello che Papa Francesco si chiedeva: “Nella vecchiaia le opere della fede, che avvicinano noi e gli altri al regno di Dio, stanno ormai oltre la potenza delle energie, delle parole, degli slanci della giovinezza e della maturità. Ma proprio così rendono ancora più trasparente la promessa della vera destinazione della vita. E qual è la vera destinazione della vita? Un posto a tavola con Dio, nel mondo di Dio. Sarebbe interessante vedere se nelle Chiese locali esiste qualche riferimento specifico, destinato a ravvivare questo speciale ministero dell’attesa del Signore – è un ministero, il ministero dell’attesa del Signore – incoraggiando i carismi individuali e le qualità comunitarie della persona anziana.”¹⁴ Cosa possiamo fare allora per ravvivare questo ministero? Da una parte credo che i nostri anziani abbiano bisogno di più annuncio del Vangelo perché questa attesa ritrovi il suo senso.

Non diamo per scontato che i nostri anziani conoscano già il Vangelo! Nessuno di noi si senta “maestro in Israele” (per citare le parole di Gesù sempre a Nicodemo).

Tutti abbiamo bisogno di tornare sempre ad aprire le pagine della scrittura per tornare ad essere come lo scriba saggio che trae dal tesoro del suo cuore “cose antiche cose nuove”! C’è inoltre una larga parte di coloro che si affacciano oggi alla terza età

¹³ R. Guardini, *Le età della vita*, Morcelliana, Brescia 2019, p.75

¹⁴ Catechesi 16 del 10 agosto 2022.

che, per motivi culturali, familiari, “generazionali”, è stata in realtà lontana dalla chiesa e non ha tanto frequentato i nostri riti e le nostre preghiere. Qui c’è anche da riscoprire io credo proprio la presenza degli anziani nelle nostre liturgie, e quanto sono mancate anche nella vita degli anziani si è scoperto proprio nella pandemia!

Ci aiuta ancora Papa Francesco a capirlo meglio: “Il Signore Risorto, non a caso, mentre aspetta gli Apostoli in riva al lago, arrostitisce del pesce (cfr Gv 21,9) e poi lo offre loro.

Questo gesto di amore premuroso ci fa intuire che cosa ci aspetta mentre passiamo all’altra riva. Sì, cari fratelli e sorelle, specialmente voi anziani, il meglio della vita è ancora tutto da vedere.”¹⁵ Questo è il Vangelo – cioè, la Buona notizia – per ogni anziano: la vita che abbiamo davanti è in realtà con il Vangelo ancora piena di possibilità, e l’insegnamento per tutti è proprio questo vivere sempre sapendo che “il meglio della vita è ancora tutto da vedere”!

Il magistero della fragilità

Infine, c’è forse il magistero, cioè l’insegnamento, più importante che gli anziani oggi possono offrire alla Chiesa e al mondo. Non si tratta di un discorso, ma di un modo di essere che è caratterizzato dalla fragilità: del corpo e della mente. Oggi viviamo, purtroppo nel tempo della forza, che si esprime nella logica della guerra e nella violenza dello scontro dove è il più forte a prevalere. Debolezza e fragilità sono automaticamente disprezzate e scartate. Quello della fragilità è in realtà l’insegnamento più grande che oggi gli anziani, tutti, a prescindere dal loro credo e dalla loro condizione sociale possono darci: passare dalla fragilità come “disvalore” a “valore”.

La fragilità è allora qualcosa di cui tenere sempre conto, e con la quale fare anche i conti, perché riguarda veramente tutti (non solo gli anziani – potremmo dire quanta fragilità oggi anche nei giovani!) Ma non è questo allora il tema centrale di ogni vera “pastorale”? Lo stesso termine rimanda all’immagine del “Buon pastore” che prende sulle sue spalle la pecora fragile e dispersa e se ne prende cura. Papa Francesco diceva

¹⁵ ivi

a questo riguardo: “non nascondere le fragilità, no. Sono vere, c’è una realtà e c’è un magistero della fragilità, che la vecchiaia è in grado di rammentare in modo credibile per l’intero arco della vita umana. Non nascondere la vecchiaia, non nascondere le fragilità della vecchiaia. Questo è un insegnamento per tutti noi. Questo magistero apre un orizzonte decisivo per la riforma della nostra stessa civiltà. Una riforma ormai indispensabile a beneficio della convivenza di tutti.”

C’è una profonda verità in questo discorso, io non credo che si possa veramente riformare il nostro mondo se non a partire dalla fragilità, lo dico in questo tempo drammatico in cui vediamo tutti dove ci sta conducendo l’esaltazione della forza. In realtà molto del disprezzo verso la debolezza e la fragilità della vita viene dalla paura che si ha proprio di affrontare questa dimensione ineludibile della nostra vita. E allora giustamente Papa Francesco si chiede: “disponiamo di una spiritualità realmente capace di interpretare la stagione – ormai lunga e diffusa – di questo tempo della nostra debolezza affidata ad altri, più che alla potenza della nostra autonomia?”¹⁶

“Rinascere dall’alto” è allora anche non avere paura di riconoscerci fragili ed ecco allora che stare accanto agli anziani diventa una scuola: perché nella solidarietà si vince la paura, e la fragilità non è più una maledizione da nascondere o cancellare, ma il punto in cui riscopriamo il senso del nostro essere veramente umani. E stare accanto agli anziani è la maniera più diretta per evangelizzarli. Ed evangelizzare oggi gli anziani vuol dire anche dare un futuro ai più giovani perché imparino a guardare al futuro con speranza nel passaggio da una generazione all’altra di quella fede che ci porta ancora a dire con Papa Francesco che: “il meglio della vita è ancora tutto da vedere”!

¹⁶ Catechesi 15 del 22 giugno 2022